

di Alberto Casartelli\*

# IL BENESSERE ANIMALE E' UNA DIAGNOSI



dotto in allevamenti intensivi, vere e proprie aziende finalizzate alla produzione di alimenti e unica tipologia di allevamento in grado di coprire i fabbisogni alimentari e le esigenze proteiche della società attuale.

La domanda che ci poniamo è: bisogna fare una scelta tra benessere degli animali e allevamento intensivo o le due cose possono convivere? Si può rispondere che l'allevatore e il veterinario devono collaborare per creare una idonea gestione zootecnica-sanitaria

incentrata sul welfare e caratterizzata dall'esperienza veterinaria. L'utilizzo e l'applicazione sul campo delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie di nuova generazione consentono - a fronte di alcune modifiche strutturali e di management - un migliore riscontro produttivo con risparmio di ore, di farmaci, diminuzione dello stress per gli animali e maggiori performance produttivo-qualitative, come dimostrano molte ricerche scientifiche condotte su questo argomento.

Il benessere animale deve essere visto dall'allevatore come un valore aggiunto del suo allevamento, che determina un miglioramento delle capacità gestionali con minori interventi sanitari e un maggiore ritorno economico; il medico veterinario deve invece guardare al benessere animale come ad una straordinaria occasione di valorizzazione del proprio lavoro, perché è l'unico in grado di applicare sul campo le regole del welfare; infine, il consumatore ne ricava maggiori garanzie di salubrità e di qualità.

Questa nuova situazione è un'opportunità per la professione veterinaria, in quanto il veterinario non rappresenterà più solo colui che cura gli ani-

*L'80 % dei prodotti di origine animale che arriva sulle nostre tavole viene prodotto in allevamenti intensivi.*

*La cultura del benessere animale ci impone un aut aut?*

La società moderna, in continua evoluzione, sta guardando con molto interesse al settore agricolo, ponendo molta attenzione "al concetto di benessere animale" e richiedendo agli addetti del settore che i prodotti degli allevamenti siano il risultato di una gestione zootecnica incentrata sul welfare. È evidente anche a chi non si occupa direttamente di questo settore che l'80 % dei prodotti di origine animale che arriva sulle nostre tavole viene pro-

di Alberto Casartelli\*

mali dalle malattie, ma colui che, attraverso la ricerca del benessere, attua un'azione di prevenzione in ogni fase del processo produttivo. La cura delle patologie sarà solo una parte dell'applicazione sul campo della sua professionalità.

Non va dimenticato che il rispetto del benessere e il raggiungimento di un miglioramento delle qualità delle produzioni non può e non deve avvenire solo nelle fasi di allevamento. Anzi, spesso tutto ciò che di buono è stato fatto in tal senso viene vanificato nelle fasi di trasporto, macellazione e trasformazione. Il trasporto animale ( Reg. CE 1/2005) di cui si è già parlato ( cfr. 30giorni, anno I, n. 5, p. 35) è forse agli occhi dell'opinione pubblica la fase più critica per il rispetto degli animali da reddito. Credo che debba rappresentare per la veterinaria il momento più forte per ribadire il ruolo della professione, a tutela non solo del benessere dell'animale ma anche del nostro lavoro e dei prodotti dei nostri allevamenti.

La macellazione rappresenta la fase del ciclo produttivo in cui il ruolo del veterinario è unico e centrale. È il veterinario che ricopre il ruolo di responsabile e supervisore dell'attività che si svolge nei macelli e che deve, a mio parere, continua-

re a fare una corretta salvaguardia dei prodotti di origine animale non solo con l'ispezione diretta delle carcasse, ma soprattutto nella fase di soppressione dell'animale stesso.

Se è vero che in generale nella macellazione tradizionale si è raggiunto un grado di rispetto dell'animale soddisfacente, anche se ancora migliorabile, non si può affermare altrettanto per quanto riguarda le macellazioni rituali. La macellazione rituale proprio per la sua intima essenzialità religiosa dovrebbe essere limitata ad una produzione di carne destinata ad un consumatore pienamente consapevole delle procedure che hanno portato alla morte dell'animale con un'adeguata voce in etichetta. Risulta quindi fondamentale il ruolo della nostra professione nell'individuare soluzioni mirate a garantire il benessere e il rispetto dell'animale innanzitutto, con la conseguente riduzione dell'impatto emotivo che queste pratiche esercitano sulle popolazioni occidentali.

La "diagnosi di benessere animale" è un atto medico e quindi di competenza esclusiva del medico veterinario. E per arrivare a soddisfare appieno questa affermazione e a sfruttare al massimo questa opportunità è indispensabile una cre-

scita culturale della nostra categoria: l'introduzione delle scienze bioetiche all'interno dei piani di studio universitari e una formazione veterinaria che nasca dall'integrazione delle finalità economico-produttive con i principi dell'etica. ●



\* *Consigliere FNOVI*